C/2024/6879

28.11.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Un programma per un Green and Social Deal europeo basato su un'economia del benessere

(parere d'iniziativa)

(C/2024/6879)

Relatrice: **Maria NIKOLOPOULOU**

Consigliera	Agata MEYSNER (per la relatrice) Tellervo KYLÄ-HARAKKA-RUONALA (per il I gruppo)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente
Adozione in sezione	3.9.2024
Adozione in sessione plenaria	19.9.2024
Sessione plenaria n.	590
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	166/8/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE è fermamente convinto che il Green Deal europeo debba adottare una prospettiva sociale più ampia ed essere rafforzato per promuovere un'economia del benessere al servizio sia delle persone che del pianeta. L'economia del benessere è un orientamento politico e un approccio di governance teso a mettere al centro del processo decisionale e politico le persone e il loro benessere.

1.2. Affinché l'UE possa conseguire i suoi obiettivi in materia di clima e biodiversità, è essenziale recepire la legislazione pertinente e accelerare l'adozione e il potenziamento delle soluzioni esistenti in tutti gli Stati membri, nonché rafforzare gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (RSI), al fine di trovare nuove soluzioni aggiuntive. Il CESE ritiene che la Commissione europea e il Parlamento europeo non debbano ridurre il livello di ambizione o bloccare l'attuazione degli obiettivi attuali. È invece necessario accelerare la creazione di condizioni per un contesto favorevole agli investimenti, fornire accesso a energia pulita e a prezzi abbordabili, offrire nuove soluzioni tecnologiche che contribuiscano a un'economia a zero emissioni nette e predisporre un sostegno tecnico e finanziario sufficiente come pure reti di sicurezza per gli Stati membri, le imprese dei settori interessati, i singoli cittadini e le organizzazioni della società civile che dovranno attuare le norme.

1.3. L'attuale finanziamento della transizione è insufficiente, per cui il CESE sottolinea la necessità che tanto l'UE quanto gli Stati membri mobilitino maggiori investimenti pubblici e privati. Il Comitato sottolinea inoltre l'importanza che i bilanci nazionali sostengano la transizione e ritiene che siano necessari maggiori sforzi per aumentare il bilancio attraverso una serie di meccanismi, tra cui potrebbero figurare la lotta all'evasione fiscale, il miglioramento della riscossione delle imposte, l'arresto immediato delle attuali sovvenzioni dannose per l'ambiente, evitandone di nuove, la riforma delle sovvenzioni esistenti, l'aumento delle imposte sui combustibili fossili, la promozione di una tassazione più elevata dell'1 % delle persone più ricche del pianeta e il potenziamento delle attività economiche sostenibili che generano risorse.

1.4. Per realizzare un'economia del benessere sarà necessario assicurare dotazioni di bilancio pubbliche in settori strategici chiave associati alla transizione verde e giusta come l'istruzione, la protezione sociale e l'assistenza sanitaria, mantenendo al contempo un approccio equilibrato che concili aumento degli investimenti pubblici e sostenibilità di bilancio, al fine di evitare misure di austerità.

1.5. L'economia è un motore essenziale della sostenibilità, e pertanto occorre andare oltre un'economia della crescita basata sul PIL e promuovere un quadro strategico globale quale fondamento di un'economia sostenibile che punti al benessere sociale e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del piano per la biodiversità.

1.6. Il CESE ritiene che dovrebbe esserci un accesso universale e a prezzi abbordabili all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla protezione sociale e agli alloggi. Le risorse di base quali gli alimenti prodotti in modo sostenibile, l'acqua pulita e l'energia dovrebbero essere assicurate in modo da consentire a tutti di condurre uno stile di vita sostenibile. La società dovrebbe essere coinvolta in un dialogo costante per definire concetti quali «accesso» ed «essenziale», garantendo che rispondano alle mutevoli esigenze della popolazione.

1.7. Il CESE esorta l'Unione europea, gli Stati membri e le imprese a investire nella formazione, nella riqualificazione e nel miglioramento delle competenze, e si pronuncia a favore dell'istruzione in materia di democrazia e istituzioni pubbliche a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE.

1.8. Il CESE ritiene che, al fine di garantire il benessere delle persone, sia necessario rafforzare la partecipazione della società civile in modo significativo e inclusivo, tenendo conto in particolare dei gruppi sottorappresentati come i giovani, le donne, i migranti e le persone con disabilità. Ciò sarà possibile migliorando l'accesso al finanziamento delle organizzazioni della società civile e promuovendo la partecipazione civica dal basso. Anche il dialogo sociale è cruciale ai fini del miglioramento del benessere. Il CESE chiede inoltre che si promuovano meccanismi partecipativi quali le iniziative dei cittadini europei e ritiene che il fatto di rendere meno rigidi i loro requisiti e assicurare una reazione significativa da parte della Commissione europea si tradurrà in un aumento del loro numero.

1.9. Ritiene altresì che il CESE, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea dovrebbero elaborare una dichiarazione interistituzionale al fine di fornire un quadro solido che garantisca la protezione e il progresso degli interessi e dei diritti delle generazioni future. A tal fine la Commissione europea dovrebbe nominare un commissario per le generazioni future.

2. **Contesto**

2.1. Il Green Deal europeo ha dato il via a una transizione significativa e indispensabile nei settori dell'azione per il clima e della protezione ambientale, con ripercussioni su vari settori, tra cui quelli dell'energia, dei trasporti, dell'industria e dell'agricoltura. L'aggravarsi della crisi climatica e della biodiversità, la diffusione delle pandemie, l'intensificarsi delle guerre, la diminuzione della competitività, l'aumento del costo della vita e l'incremento delle disuguaglianze pongono tuttavia ulteriori sfide significative, accentuando le tensioni politiche e mettendo apparentemente a repentaglio il conseguimento degli obiettivi del Green Deal. L'aggravarsi di queste crisi rivela la fragilità del nostro sistema ma anche la necessità di una trasformazione. Non ci possiamo più permettere di continuare sulla stessa strada percorsa sino ad oggi.

2.2. L'aggravarsi della triplice crisi planetaria costituisce la principale minaccia alla riduzione della povertà, alla garanzia di condizioni di lavoro dignitose e giustizia sociale e alla creazione di un contesto imprenditoriale favorevole sul lungo periodo. Il riscaldamento globale, la perdita di biodiversità e l'inquinamento mettono in pericolo tutta la vita sul nostro pianeta e contribuiscono all'aumento dei conflitti e del disordine sociale in tutta Europa e nel Sud del mondo. In tale contesto diventa sempre più urgente ripensare il nostro rapporto con la natura, come pure proteggere e, ove necessario, ripristinare gli ecosistemi naturali da cui dipendono gli esseri umani e la maggior parte delle attività economiche da essi esercitate ([1]).

([1]) Parere - Comitato economico e sociale europeo - Una strategia globale per la biodiversità alla COP 16: riunire tutti i settori per un obiettivo comune (GU C, C/2024/6880, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6880/oj).

2.3. L'economia del benessere è un orientamento politico e un approccio di governance teso a mettere al centro del processo decisionale e politico le persone e il loro benessere. All'interno di tale economia, l'obiettivo di una società deve essere il benessere di tutti i suoi membri, conformemente al mandato iscritto nelle costituzioni dei diversi paesi. Per conseguire tale obiettivo si deve partire dal presupposto che il denaro e il capitale sono importanti strumenti di scambio e d'investimento, ma non costituiscono in alcun caso il fine da perseguire. Il modello economico che persegue il bene comune si fonda su valori che tutti riconoscono come universali: la dignità umana, la solidarietà, la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale, la trasparenza e la partecipazione democratica ([2]). L'economia costituisce un fattore che permette di realizzare la visione del benessere ([3]). In un'economia del benessere, il progresso è misurato non solo mediante indicatori economici tradizionali come il PIL, ma anche ricorrendo a parametri che riflettono la qualità della vita, quali la salute, l'istruzione, la qualità dell'ambiente e i contatti sociali. Questo approccio olistico sottolinea l'importanza di un'equa distribuzione delle risorse e delle opportunità, garantendo che i benefici economici siano ampiamente condivisi tra tutte le componenti della società.

2.4. Se si vuole che l'UE consegua i suoi obiettivi in materia di clima e biodiversità per il 2030 e oltre nel corso del prossimo mandato, è essenziale recepire la legislazione pertinente, accelerare l'adozione e il potenziamento delle soluzioni esistenti in tutti gli Stati membri e rafforzare gli investimenti nella RSI al fine di trovare nuove soluzioni aggiuntive. Il CESE ritiene che, nel corso del prossimo mandato, la Commissione europea e il Parlamento europeo non debbano ridurre il livello di ambizione o bloccare l'attuazione degli obiettivi attuali. È invece necessario accelerare la creazione di condizioni per un contesto favorevole agli investimenti, fornire accesso a energia a prezzi abbordabili, offrire nuove soluzioni tecnologiche che contribuiscano a un'economia a zero emissioni nette, effettuare valutazioni d'impatto adeguate e predisporre un sostegno tecnico e finanziario e reti di sicurezza per gli Stati membri, le imprese di tutti i settori interessati, i singoli cittadini e le organizzazioni della società civile che dovranno attuare le norme.

2.5. La Commissione europea ha pubblicato la relazione di previsione strategica 2023 ([4]), che è incentrata sull'integrazione della sostenibilità e del benessere nell'autonomia strategica aperta dell'Europa e propone 10 azioni per conseguire tale obiettivo. Questa transizione è fondamentale affinché l'UE consegua la neutralità climatica e la sostenibilità, garantendo la competitività a lungo termine e la leadership mondiale nell'economia a zero emissioni nette. La relazione delinea le principali sfide e suggerisce risposte strategiche, tra cui un'economia che dia priorità al benessere, affronti le carenze di competenze per la sostenibilità e garantisca finanziamenti sufficienti per la transizione.

2.6. Secondo la prima valutazione europea dei rischi climatici per l'economia dell'Agenzia europea dell'ambiente ([5]), il nostro continente si sta riscaldando più rapidamente delle altre regioni del pianeta e le politiche attuali non procedono al ritmo necessario per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di neutralità climatica. La Banca mondiale ha dimostrato che in Europa il costo dell'inazione climatica supera di gran lunga il costo dell'azione per il clima ([6]). Inoltre si stima che oltre il 50 % del PIL mondiale dipenda dalla natura ([7]) e che circa il 40 % dei posti di lavoro a livello globale sia direttamente dipendente da ecosistemi sani ([8]). Tuttavia, miliardi di euro sono ancora destinati a sovvenzioni dannose per l'ambiente, anche se da decenni si discute di una loro riduzione.

2.7. Secondo la relazione sulle prospettive in materia di risorse a livello mondiale (*Global Resources Outlook*) 2024 ([9]), una crescita prevista del 60 % dell'uso delle risorse entro il 2060 potrebbe vanificare gli sforzi per conseguire non solo gli obiettivi globali in materia di clima, biodiversità e inquinamento, ma anche la prosperità economica e il benessere umano. L'unica opzione praticabile consiste nel dissociare la crescita economica dalle emissioni di gas a effetto serra, dall'uso delle risorse e dal degrado ambientale, migliorando nel contempo il benessere e promuovendo economie prospere e imprese sostenibili.

([2]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Economia del bene comune: un modello economico sostenibile orientato alla coesione sociale» (GU C 13 del 15.01.2016, pag. 26).

([3]) Parere del Comitato economico e sociale europeo su «L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno» (GU C 106 del 31.3.2020, pag. 1), Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Far progredire il quadro strategico dell'UE per una transizione giusta: quali misure sono necessarie?» (GU C, C/2024/1576, del 5.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/1576/oj).

([4]) https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_3623.

([5]) https://www.eea.europa.eu/publications/european-climate-risk-assessment.

([6]) https://www.worldbank.org/en/region/eca/brief/economics-for-disaster-prevention-preparedness-europe.

([7]) *Study for a methodological framework and assessment of potential financial risks associated with biodiversity loss and ecosystem degradation* [Studio per la definizione di un quadro metodologico e una valutazione dei rischi finanziari potenziali associati alla perdita di biodiversità e al degrado degli ecosistemi], Commissione europea.

([8]) *World Employment and Social Outlook 2018* [Prospettive sociali e per l'occupazione a livello mondiale nel 2018], Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

([9]) https://www.resourcepanel.org/reports/global-resources-outlook-2024.

2.8. Secondo il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), «disporre delle politiche, infrastrutture e tecnologie adeguate per consentire cambiamenti nei nostri stili di vita e nei nostri comportamenti può portare, entro il 2050, a una riduzione del 40-70 % delle emissioni di gas a effetto serra» ([10]). Le scelte di consumo, in particolare per le persone a basso reddito, si basano invece principalmente sui prezzi bassi e sulla convenienza, in quanto le alternative sostenibili sono spesso inaccessibili o non sono accessibili dal punto di vista economico. Ciò vale per vari beni e servizi, compresi i trasporti, gli alloggi, gli alimenti e i prodotti. Il CESE è convinto che l'approccio sistemico al comportamento sostenibile debba essere rafforzato, per garantire che gli stili di vita sostenibili siano l'opzione più conveniente, accessibile ed efficace sotto il profilo dei costi per tutti.

3. **Una visione per il benessere sociale**

3.1. Il benessere sociale dovrebbe essere basato su un triangolo equilibrato di libertà, responsabilità e diritti per tutti i cittadini. La società dovrebbe cercare di vivere in armonia con la natura ed entro i limiti del pianeta, senza essere soggetta a privazioni, facendo affidamento su un'economia sostenibile, che ponga al centro il benessere, rispetti il clima, la natura e l'ambiente e preservi e sviluppi opportunità per le generazioni future in modo da soddisfare le loro esigenze, e traendo beneficio da questa economia sostenibile.

3.2. L'equità è la pietra angolare del benessere sociale e le persone devono ricevere il sostegno necessario per soddisfare le loro necessità. Si devono ridurre in modo significativo gli ostacoli strutturali, dato che contribuiscono all'aumento delle disuguaglianze sociali. I gruppi vulnerabili, come gli anziani e le persone con disabilità, le persone che vivono in territori e regioni rurali e isolati nonché i giovani e le donne, che sono attualmente svantaggiati in termini di diritti e di reddito, hanno bisogno di un sostegno su misura durante la transizione.

3.3. I governi dovrebbero garantire la sicurezza per tutti. Sentirsi sicuri nel proprio ambiente è un aspetto fondamentale del benessere sociale ed economico, in quanto l'instabilità sociale crea instabilità economica e viceversa. Per garantire la pace e la sicurezza dalle minacce interne ed esterne sono necessari azioni e investimenti adeguati in diversi settori.

3.4. Il CESE ritiene che dovrebbe esserci un accesso universale e a prezzi abbordabili all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla protezione sociale e agli alloggi. L'accesso a risorse di base quali gli alimenti prodotti in modo sostenibile, l'acqua pulita e l'energia dovrebbe essere assicurato in modo da consentire a tutti di condurre uno stile di vita sostenibile. La società dovrebbe essere coinvolta in un dialogo costante per definire concetti quali «accesso» ed «essenziale», garantendo che rispondano alle mutevoli esigenze della popolazione.

4. **Un programma per un Green and Social Deal europeo**

Il panorama economico

4.1. Sebbene il Green Deal europeo attuale sia incentrato sull'obiettivo di «non lasciare indietro nessuno», esso richiede un'integrazione più approfondita di questo principio al fine di affrontare più efficacemente gli aspetti sociali e socioculturali della transizione verde e le cause di fondo delle crisi globali. Vi è l'urgente necessità di un paradigma politico, economico e sociale rinnovato che dia priorità al benessere umano e del pianeta e sia teso a favorire l'attività economica, la produzione e il consumo sostenibili. Abbiamo bisogno di un cambiamento radicale per passare a un'economia forte e sostenibile, al fine di agevolare il benessere e una transizione verde ed equa che sia in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, l'accordo di Parigi e il piano per la biodiversità.

4.2. Un passo essenziale consiste nel riformare l'attuale modello economico, andando oltre la crescita basata sul PIL ([11]) e promuovendo un quadro politico globale a sostegno di un'economia sostenibile orientata al benessere sociale, obiettivo sottolineato nell'8° programma d'azione per l'ambiente ([12]). Questo obiettivo è stato approvato dai colegislatori, i quali sottolineano l'obiettivo che, entro il 2050, le persone dovrebbero essere in grado di vivere bene entro i limiti del pianeta, nell'ambito di un'economia del benessere in cui non si sprechi nulla, la crescita sia rigenerativa, la neutralità climatica sia stata conseguita e la disuguaglianza notevolmente ridotta.

([10]) https://www.ipcc.ch/2022/04/04/ipcc-ar6-wgiii-pressrelease/.

([11]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Misurazioni che vadano oltre il PIL per una ripresa riuscita e un'economia dell'UE sostenibile e resiliente» (GU C 152 del 6.4.2022, pag. 7).

([12]) Decisione (UE) 2022/591 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 aprile 2022 relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 (GU L 114 del 12.4.2022, pag. 22).

4.3. Secondo uno studio dell'Istituto per l'economia climatica ([13]) il deficit di investimenti in ambito climatico per conseguire gli obiettivi per il 2030 è di circa 406 miliardi di EUR all'anno (pari al 2,6 % del PIL dell'UE). Allo stesso modo, sarà anche difficile conseguire l'obiettivo fissato per il periodo 2026-2027 di destinare il 10 % del bilancio alla lotta contro la perdita di biodiversità ([14]). Sarà pertanto essenziale mobilitare maggiori fondi pubblici e privati a favore degli investimenti verdi e, a breve termine, riorientare in modo efficace alcune delle risorse e delle sovvenzioni disponibili.

4.4. Il CESE chiede maggiori sforzi, da parte dell'UE e degli Stati membri, per aumentare i bilanci attraverso una serie di meccanismi, tra cui potrebbero figurare la lotta all'evasione fiscale, il miglioramento della riscossione delle imposte, l'arresto immediato delle attuali sovvenzioni dannose per l'ambiente, evitandone di nuove, la riforma delle sovvenzioni esistenti, l'aumento delle imposte sui combustibili fossili e il potenziamento delle attività economiche sostenibili che generano risorse. Il CESE propone di promuovere una tassazione più elevata per l'1 % della popolazione che detiene quasi la metà della ricchezza in tutto il mondo e suggerisce che tali entrate siano utilizzate per finanziare la transizione.

4.5. Per realizzare un'economia del benessere sarà necessario assicurare la dotazione di bilancio pubblica per investimenti e riforme in settori strategici chiave associati alla transizione verde e giusta come l'istruzione, la protezione sociale e l'assistenza sanitaria. Le misure di austerità come quelle introdotte durante la precedente crisi economica vanno evitate. È pertanto fondamentale garantire l'attuazione di una solida strategia di investimento pubblico, al fine di realizzare un approccio equilibrato che concili aumento degli investimenti pubblici e sostenibilità di bilancio.

4.6. L'UE dovrebbe comunicare meglio riguardo all'esistenza dei fondi attualmente disponibili e semplificare i processi, consentendo così alle imprese di accedervi.

4.7. Finora non vi sono state prove di un disaccoppiamento assoluto diffuso a livello mondiale, per cui è fondamentale mettere a punto e adottare soluzioni che contribuiscano a ridurre il consumo di risorse e dematerializzare l'economia in tutto il pianeta. Ciò deve avvenire su base equa e fornire uno spazio per uno sviluppo giusto, in particolare nei paesi a basso reddito. Al fine di pervenire a una comprensione globale del consumo di materiali di vari paesi, è opportuno utilizzare un approccio basato sull'impronta dei materiali, come richiesto dal Parlamento europeo e da diversi Stati membri che hanno già adottato obiettivi nazionali di riduzione dell'impronta dei materiali. Il CESE sostiene la richiesta del Consiglio di un obiettivo a lungo termine dell'UE per l'uso sostenibile delle risorse e il ricorso agli appalti pubblici verdi, come indicato nelle conclusioni del Consiglio sull'8º programma d'azione per l'ambiente ([15]).

4.8. Le imprese, da quelle più grandi alle MPMI, alle cooperative e agli attori dell'economia sociale, hanno un ruolo importante da svolgere in una transizione verde, in quanto subiscono la transizione nelle loro attività e, nel contempo, contribuiscono alla transizione di altri attori fornendo soluzioni climatiche e ambientali. Esse svolgono inoltre un ruolo centrale nell'economia del benessere, generando risorse e fornendo alle persone posti di lavoro, beni e servizi sostenibili.

4.9. Per poter svolgere il loro ruolo nella transizione verso la sostenibilità e nell'economia del benessere, le imprese devono beneficiare di condizioni di parità per evitare la concorrenza sleale. Pertanto tutte le merci importate devono essere soggette alle stesse norme di quelle prodotte in Europa. È indispensabile disporre di un contesto imprenditoriale che incoraggi l'innovazione, gli investimenti e il commercio e faciliti la transizione. È necessario prevedere condizioni favorevoli per la gestione della transizione a beneficio di tutte le imprese, riconoscendo nel contempo che la diversità delle condizioni e delle esigenze varia a seconda del settore e delle dimensioni dell'impresa. È inoltre essenziale ridurre la burocrazia e accelerare le procedure di autorizzazione.

4.10. Sarebbe opportuno procedere a uno scambio delle buone pratiche relative alle misure concrete adottate dalle città europee. Ad esempio, si dovrebbe limitare la pubblicità dei combustibili fossili e dei prodotti e servizi ad alta intensità di carbonio e di materiali, in particolare negli spazi pubblici e online, per evitare di incoraggiare il consumo eccessivo, sul modello delle iniziative lanciate a Grenoble e Amsterdam, città in cui la pubblicità del trasporto aereo, degli aeroporti, dei SUV, delle crociere e delle imprese produttrici di combustibili fossili è espressamente vietata sui siti di proprietà del comune.

([13]) https://www.i4ce.org/en/publication/european-climate-investment-deficit-report-investment-pathway-europe-future/.
([14]) *Biodiversity mainstreaming* [Integrazione della biodiversità], Commissione europea.
([15]) https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11326-2024-INIT/it/pdf.

4.11. È opportuno incoraggiare la creazione di imprese e modelli imprenditoriali diversificati, compresi sistemi sociali, circolari e di solidarietà come la *steward ownership*, le cooperative e l'imprenditoria femminile e giovanile, al fine di promuovere un'occupazione più inclusiva. L'economia sociale e quella della condivisione dovrebbero avere un ruolo più importante, offrendo posti di lavoro dignitosi, una formazione di qualità e opportunità di istruzione che siano verdi e soddisfacenti. Inoltre, al fine di agevolare sia il benessere che la produttività e di promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, le condizioni di lavoro devono fondarsi sull'equilibrio tra la situazione di vita delle persone e le esigenze specifiche delle imprese, ricorrendo anche, se necessario, a misure come la riduzione dell'orario di lavoro.

Istruzione e responsabilizzazione

4.12. L'istruzione deve dotare le persone della consapevolezza civica, promuovendo l'adozione di stili di vita sani e sostenibili. La riduzione del consumo individuale senza privazioni è possibile grazie a molti aspetti dell'economia circolare, come il riutilizzo, la ridestinazione, la riparazione e la condivisione dei prodotti. Tuttavia, l'economia globale è circolare solo per il 7,2 %, il che significa che oltre il 90 % dei materiali è sprecato, perso o indisponibile per il riutilizzo ([16]). In ampia misura, grazie alle generazioni più giovani, queste soluzioni vengono promosse nella società come tendenza, ma per una transizione pienamente circolare abbiamo bisogno di soluzioni intergenerazionali.

4.13. L'educazione alla democrazia e alle istituzioni pubbliche a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE deve essere rafforzata e resa obbligatoria per garantire che tutti gli studenti abbiano le conoscenze necessarie per comprendere cos'è un sistema democratico, come vengono prese le decisioni in Europa, quali sono i limiti e le sfide che ne derivano e come essere cittadini attivi. Inoltre, le istituzioni dell'UE dovrebbero intensificare gli sforzi per assicurare una comunicazione facile, tangibile e accessibile sul ruolo dell'Unione per i cittadini, in particolare a livello locale.

4.14. Vi è una crescente domanda di competenze pertinenti per un futuro sostenibile, e i lavoratori devono possedere le necessarie competenze tecniche e trasversali fondamentali per la competitività dell'Unione europea. Il CESE esorta l'UE, gli Stati membri e le imprese a investire nella formazione, nella riqualificazione e nel miglioramento delle competenze.

La partecipazione della società civile

4.15. Le persone dovrebbero essere incoraggiate a mobilitarsi e a organizzarsi verso un obiettivo comune utilizzando meccanismi quali l'iniziativa dei cittadini europei (ICE). Secondo il CESE, il fatto di rendere meno rigidi i requisiti delle ICE e assicurare una reazione concreta e significativa da parte della Commissione europea si tradurrà in un aumento del loro numero.

4.16. Le democrazie devono essere perfezionate per garantire una rappresentanza e un'inclusione migliori, con un maggiore coinvolgimento della società civile e una governance dal basso verso l'alto. Meccanismi come le assemblee dei cittadini sono una parte importante dei processi decisionali partecipativi, e i governi dovrebbero incoraggiare una rappresentanza più diversificata dei cittadini nell'elaborazione delle loro politiche e un coinvolgimento più attivo e significativo della società civile organizzata. Ciò dovrebbe consentire una maggiore partecipazione e influenza di tutti i cittadini, le comunità locali e i settori della società nel processo democratico. Poiché la disuguaglianza erode la fiducia sia nei politici che nel sistema politico in generale, al fine di salvaguardare le nostre democrazie dobbiamo investire nelle persone.

([16]) https://www.circularity-gap.world/2023#:~:text=The%20global%20economy%20is%20now%20only%207.2%25%20circular&text=This%20means%20that%20more%20than,such%20as%20buildings%20and%20machinery.

4.17. Il dialogo sociale svolge un ruolo fondamentale nelle industrie e nei settori che dovranno ridursi, garantendo che i lavoratori che perdono il lavoro possano scegliere alternative dignitose e soddisfacenti. Un modo per realizzare questo obiettivo consiste nel portare avanti un quadro strategico per una transizione giusta, come richiesto nel parere del CESE sul tema *Far progredire il quadro strategico dell'UE per una transizione giusta: quali misure sono necessarie?* ([17]). L'UE e gli Stati membri dovrebbero monitorare e rafforzare l'attuazione dei diritti fondamentali dei lavoratori di organizzare sindacati e di aderirvi senza ritorsioni, nonché di partecipare alla contrattazione collettiva nei settori verdi emergenti dell'economia e oltre. A tal fine, il CESE richiama l'attenzione sulle disposizioni di monitoraggio per l'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea ([18]) e sottolinea che si raccomanda agli Stati membri di presentare, entro 18 mesi dalla pubblicazione della raccomandazione, un elenco delle misure per la sua attuazione, elaborate in consultazione con le parti sociali, le quali dovrebbero svolgere un ruolo di primo piano nell'elaborazione di tali indicatori per monitorare l'attuazione ([19]).

4.18. L'UE dovrebbe fornire risorse, compresi finanziamenti di base, per una partecipazione civica dal basso verso l'alto orientata a una trasformazione giusta. Inoltre, dovrebbe prevedere varie forme di democrazia deliberativa in contesti diversi e a vari livelli per consentire l'innovazione sociale. Tali forme di democrazia comprendono le iniziative di tipo partecipativo, le città in transizione, i bilanci partecipativi, le assemblee dei cittadini, i consigli dei giovani per l'energia, la pianificazione strategica inclusiva delle città, ulteriori consultazioni dei cittadini su come stabilire le priorità tra le azioni, gli orti collettivi e le comunità e cooperative energetiche. Occorre riservare un'attenzione particolare alla diversità e all'inclusività, in modo da coinvolgere i giovani, i migranti e le persone con disabilità, nonché al modo in cui la dimensione di genere è integrata in tali iniziative.

4.19. La consultazione efficace e inclusiva dei cittadini e delle parti interessate deve diventare un requisito vincolante. Nelle pertinenti normative dell'UE dovrebbero essere inclusi gli incentivi e le norme per una partecipazione significativa e precoce a livello locale.

Considerazioni relative alle generazioni future

4.20. Per garantire la giustizia intergenerazionale, il Green and Social Deal europeo deve integrare i diritti delle giovani e future generazioni in tutte le politiche. Il CESE ha già sostenuto la verifica nell'ottica dei giovani ed è il primo organo dell'UE a sperimentarne l'applicazione ai suoi pareri. Ha inoltre lavorato con diverse organizzazioni giovanili, istituendo meccanismi quali le tavole rotonde dei giovani sul clima e la sostenibilità ([20]). I giovani sono stati tra i primi a chiedere il Green Deal europeo e dovrebbero anche svolgere un ruolo chiave ed essere coinvolti in modo significativo nell'ambito del Green and Social Deal europeo.

4.21. Data la situazione demografica attuale dovuta all'invecchiamento della popolazione dell'UE e alle responsabilità di assistenza non retribuita, che sono per lo più assunte dalle donne, vi sarà bisogno di servizi di assistenza a prezzi più accessibili e di qualità. È necessario affrontare la carenza di finanziamenti e servizi, e le politiche devono garantire la sostenibilità senza gravare le generazioni future di un debito insostenibile.

4.22. Il principio della giustizia intergenerazionale dovrebbe essere centrale nell'elaborazione delle politiche, al fine di garantire che l'onere di attenuare qualsiasi minaccia o di adattarsi a eventuali pressioni inevitabili non sia scaricato unilateralmente sulle generazioni a venire. Pertanto sarebbe opportuno includere una valutazione dell'impatto sulle generazioni future negli orientamenti per legiferare meglio. Le politiche di trasformazione devono servire gli interessi a lungo termine dei cittadini europei, comprese le generazioni future, e dovrebbero evitare di creare per loro dipendenze di percorso dannose.

([17]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Far progredire il quadro strategico dell'UE per una transizione giusta: quali misure sono necessarie?» (GU C, C/2024/1576, del 5.3.2024, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/1576/oj?eliuri=eli%3AC%3A2024%3A1576 %3Aoj&locale=it).

([18]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 giugno 2023, sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea (*GU C, C/2023/1389, 6.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/1389/oj*).

([19]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea [COM(2023) 38 final — 2023/0012 (NLE)] e sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Rafforzare il dialogo sociale nell'Unione europea: sfruttarne appieno il potenziale per gestire transizioni eque» [COM(2023) 40 final] (GU C 228 del 29.6.2023, pag. 87).

([20]) https://www.eesc.europa.eu/it/initiatives/tavole-rotonde-dei-giovani-sul-clima-e-la-sostenibilita.

4.23. Per garantire una stretta collaborazione tra le istituzioni dell'UE, il CESE, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea dovrebbero elaborare una dichiarazione interistituzionale al fine di fornire un quadro solido che garantisca la protezione e il progresso degli interessi e dei diritti delle generazioni future, includendo nel contempo l'impegno delle istituzioni a integrare le salvaguardie per le generazioni future nei quadri giuridici e nelle politiche.

4.24. La prossima Commissione europea dovrebbe nominare un commissario per le generazioni future dotato di un portafoglio trasversale che gli consenta di contribuire a tutti i processi legislativi, al fine di garantire che le politiche nuove come quelle in vigore abbiano un impatto positivo sulle generazioni future. Tale figura dovrebbe basarsi sugli esempi positivi di incarichi simili di tutto il mondo, come il commissario per le generazioni future creato in Galles.

Bruxelles, 19 settembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE